

Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 

Annual Report

2015

Banca di Cherasco e sistema del Credito Cooperativo

BANCA DI CHERASCO

La Banca di Cherasco è la **17esima BCC italiana** per numero di sportelli, **la seconda in Piemonte** e la 38esima BCC italiana per impieghi concessi alla clientela.

La Banca, con sede a Roreto di Cherasco, conta 31 filiali e 170 dipendenti, opera nei territori di Cuneo, Torino, Savona e Genova.

La storia del **Credito Cooperativo di Cherasco ha inizio nel settembre del 1962** quando 32 intraprendenti soci costituiscono la Cassa Rurale ed Artigiana di Cherasco versando 520.000 Lire come capitale sociale. L'attività bancaria vera e propria ha inizio a partire dal 1° Gennaio 1963 con un unico impiegato all'interno di una stanza presa in affitto a Roreto di Cherasco. Da allora molte cose sono cambiate a partire dal numero dei dipendenti (oggi 170) fino alla denominazione, senza però mai cambiare la propria identità.

Nel maggio **del 1996 la Banca di Cherasco cambia denominazione da Cassa Rurale ed Artigiana a Credito Cooperativo di Cherasco**, tappa fondamentale nel suo percorso di crescita. Con l'ingresso nel mondo cooperativo, la Banca di Cherasco aumenta il proprio giro d'affari e continua la sua espansione.

Oggi, come allora, Banca di Cherasco ha una doppia anima: da un lato svolge la funzione di intermediario creditizio, con la fondamentale attività di raccolta di risparmi e di finanziamento, e dall'altra agisce come un'impresa a responsabilità sociale **perseguendo il benessere dei soci e lo sviluppo dei territori in cui essi operano**.

BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO E CASSE RURALI

In Italia operano 364 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali che, con 4.414 sportelli sparsi capillarmente sul territorio nazionale, danno vita ad un unico sistema organizzativo, noto come BCC Credito Cooperativo.

Le BCC-CR sono collegate in un sistema "a rete" in grado di valorizzarne le autonomie e, al tempo stesso, di conseguire significative economie di scala. Sotto il profilo della riconoscibilità esterna, si identificano nel marchio comune "BCC - Credito Cooperativo".

Le BCC-CR offrono, ai propri soci, **servizi creditizi e finanziari a condizioni vantaggiose**, facilitando l'accesso al credito, in particolare verso famiglie e piccole e medie imprese.

La BCC-CR, banca a vocazione locale, si rivolge soprattutto alla comunità in cui è insediata e impiega le risorse laddove le raccoglie, creando così un circolo economico virtuoso. **Sul territorio**, oltre all'operatività, **si concentrano anche il potere decisionale e le relazioni con i diversi portatori di interesse** (stakeholders).

Provvista complessiva (raccolta da banche + raccolta da clientela + obbligazioni): **€ 196,7 mld.**

Raccolta da clientela + obbligazioni: € 161,8 mld.

La **quota di mercato** della raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni è del **7,7%**.

Impieghi economici: € 134 mld.



La **quota di mercato degli impieghi** delle BCC-CR è del **7,2%**.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a € 149 mld, per una quota mercato dell'8%.

Di cui impieghi economici erogati dalle BCC-CR alle imprese: € 84,3 mld. La quota di mercato delle BCC-CR per questa tipologia di prestito è del 9,6%. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a € 95,1 mld e la quota di mercato della categoria approssima il 10,8%.

Patrimonio (capitale e riserve): **€ 20,3 mld** (+0,6%)

Un indice di patrimonializzazione-CET1 al 16,6% e un TCR (Total Capital Ratio) al 17% (dati riferiti a un campione di 344 BCC-CR).

Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,4% del totale dei crediti alle imprese artigiane, l'8,5% alle Famiglie consumatrici, il 17,8% alle Famiglie produttrici, l'8,6% delle Società non finanziarie, il 15,4% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Le Banche di Credito Cooperativo e le Casse Rurali, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari "speciali" grazie a tre tratti distintivi:

- **Cooperazione:** la BCC-CR è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della "porta aperta" per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale;
- **Mutualità:** la BCC-CR non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito "principalmente" ai soci, ovvero le persone fisiche, espressione diretta dei territori nei quali opera;
- **Localismo:** la BCC-CR grazie ai suoi soci è espressione della propria comunità di riferimento sia nella proprietà che nell'operatività, definita territorialmente dalla Banca d'Italia.



ORGANI STATUTARI DELLA BANCA DI CHERASCO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Giovanni Claudio Olivero - Presidente

Classe 1956, residente a Cherasco, dottore commercialista dal 1988, è uno dei titolari dello studio Olivero, Parodi, Covati e Associati di Torino. Membro del Cda Banca di Cherasco dal 2011, è diventato Vice presidente nel 2014 e Presidente nel 2015.



Alberto Rizzo – Vice Presidente e Presidente Comitato Esecutivo

Classe 1973, residente a Bra, avvocato titolare dell'omonimo studio legale, è specializzato in diritto bancario e finanziario, gestione delle crisi di impresa, pianificazione delle attività patrimoniali e gestione delle procedure fallimentari.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Cherasco è inoltre composto da:



Emanuele Cottino

Classe 1951, residente a Torino, con una carriera di oltre trent'anni nel settore investment banking, svolge attualmente il ruolo di consulente per il Gruppo Ersel dopo avere ricoperto la carica di Direttore Generale dal 1996 al 2010 della holding Ersel Investimenti e di Amministratore o consulente di alcune società operative nel settore di Private Equity, anche con incarichi nelle aree Risk Management ed Internal Audit.



Amedeo Prevete

Casse 1982, residente in Bra, manager nel settore sociosanitario e sociale, è vice direttore della succursale di Biella della Piccola Casa della Divina Provvidenza "Cottolengo" e dal 2008 al 2010 è stato Direttore Generale della Casa di Riposo "Ospedale di Cherasco".



Martina Pastore

Classe 1990, residente in Bra, maturità scientifica nel 2009, imprenditrice, per il Gruppo Bipa si occupa di tutte le problematiche doganali, mentre segue la parte commerciale di Bipa Oil S.r.l. da oltre 5 anni. Detiene delle quote di una recente start up, la Bipa Led S.r.l, nata per commercializzare luci ed illuminazione a led e profili in alluminio.



COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale della Banca di Cherasco, rinnovato nel 2015, è composto da:



Umberto Bocchino – Presidente

Classe 1959, residente a Pinerolo, Dottore Commercialista e Revisore dei Conti, professore ordinario presso la Scuola di Management ed Economia dell'Università di Torino, già con ruoli di vertice nel settore bancario ed assicurativo, tra cui Banca Popolare Milano (di cui ha ricoperto fino al Dicembre 2013 il ruolo di Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza e di Presidente del Comitato di Controllo Interno), Fineco Banca e Milano Assicurazioni (nella quale ha ricoperto il ruolo di Amministratore indipendente e componente indipendente del Comitato Esecutivo).



Emanuele Marchetti

Classe 1967, residente a Cavallermaggiore, Dottore Commercialista Associato presso lo Studio Rebuffi – Marchetti – Costa di Bra.



Pier Luigi Riccardi

Classe 1960, residente a Bra, Dottore Commercialista titolare dello studio Riccardi – Marengo a Cherasco.

SOCI DELLA BANCA DI CHERASCO

Il **primo patrimonio** della Banca di Cherasco **sono i suoi soci e i suoi clienti**.


I soci sono allo stesso tempo:

- i proprietari della banca (chiamati ad eleggere gli amministratori)
- gli amministratori (che ne stabiliscono l'indirizzo strategico – gestionale)
- i primi clienti, dunque colonna dell'operatività
- il miglior biglietto da visita della banca, i testimoni dell'impresa.

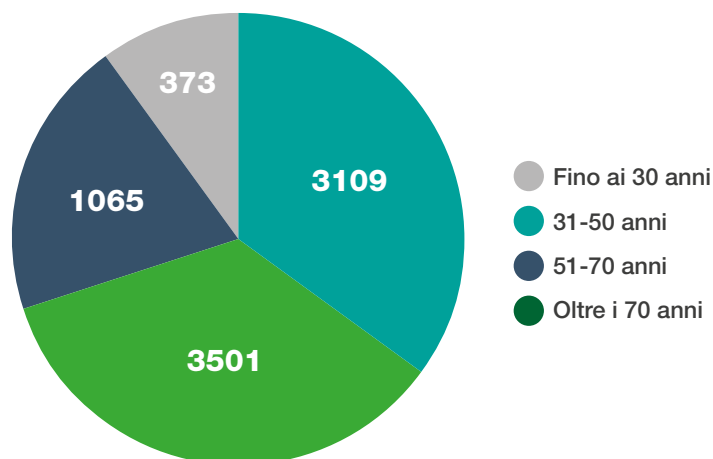
Le BCC sono un **esempio di democrazia partecipata**, poichè il processo decisionale coinvolge tutti i soci. Infatti ogni socio conta come persona, e non come quota di capitale. Secondo la regola cooperativa del voto capitaro – una testa, un voto – ogni socio ha diritto a un voto, indipendentemente dalla quantità di azioni possedute.

I SOCI DELLA BANCA DI CHERASCO AL 31/12/2015 SONO **9.419** DI CUI

 **8.048 PERSONE FISICHE**  **2.756 DONNE**
 **5.292 UOMINI**

 **1.371 PERSONE GIURIDICHE**

SUDDIVISIONE PER ETÀ DEI SOCI - PERSONE FISICHE





I GIOVANI SOCI



Nel **Gennaio 2015** è stata presentata una nuova iniziativa che si rivolge alle nuove generazioni: la creazione del **Gruppo Giovani Soci di Banca di Cherasco**. Il Gruppo è nato con lo scopo di avviare attività e iniziative a favore dei **soci under 35**, sia dal punto di vista bancario che extra bancario, concentrandosi principalmente sull'ambito culturale e ricreativo.

Tutti i soci e i figli di soci della Banca di Cherasco, di età compresa tra i 18 e i 35 anni (fino al compimento del trentaseiesimo anno di età), sono associati automaticamente al Gruppo, che ha carattere volontario e non ha scopo di lucro.

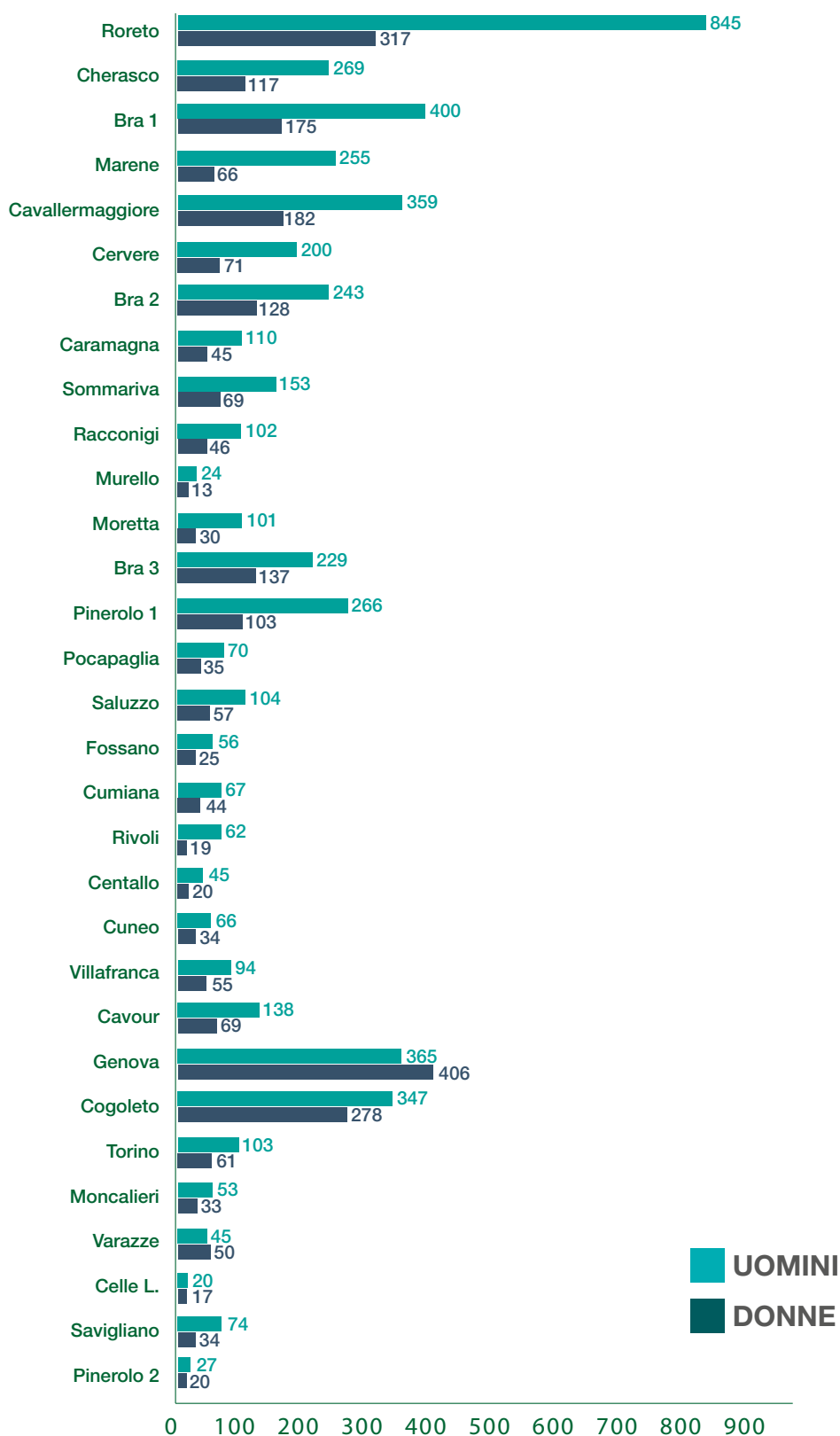
Il Gruppo proporrà al Consiglio di Amministrazione della Banca **iniziative per la promozione e l'attuazione** tra gli associati, **di attività finalizzate alla valorizzazione**, in ogni sua forma, **della sfera sociale, culturale e ricreativa**, unitamente alla promozione e divulgazione tra i giovani dei principi, dei metodi e delle strategie cooperative, sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

In particolare, il Gruppo potrà proporre le seguenti attività:

- organizzazione di seminari, incontri, conferenze e convegni per l'analisi e l'approfondimento di tematiche culturali, sociali e solidaristiche;
- organizzazione di corsi e moduli formativi su materie di interesse culturale, economico e sociale;
- organizzazione di eventi culturali, artistici, sportivi e ricreativi;
- suggerire modi e strumenti di coinvolgimento e partecipazione attiva dei soci alla vita del Gruppo ed a quella della Banca;
- suggerire iniziative per la diffusione dei valori e dell'immagine della Banca di Cherasco sul territorio;
- supportare le iniziative della Banca di Cherasco sul territorio.

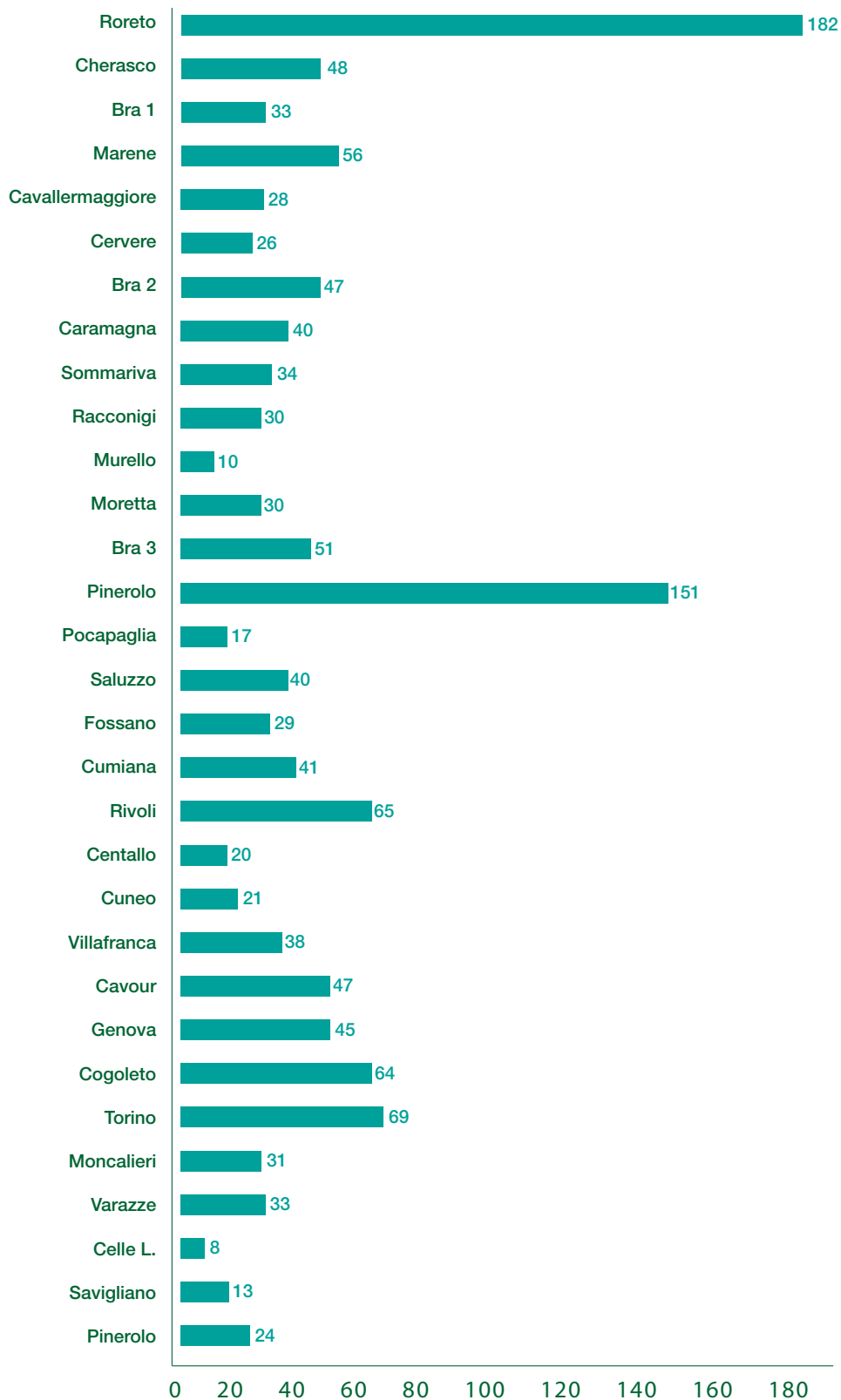


DISTRIBUZIONE DEI SOCI PER FILIALI DI COMPETENZA PERSONE FISICHE



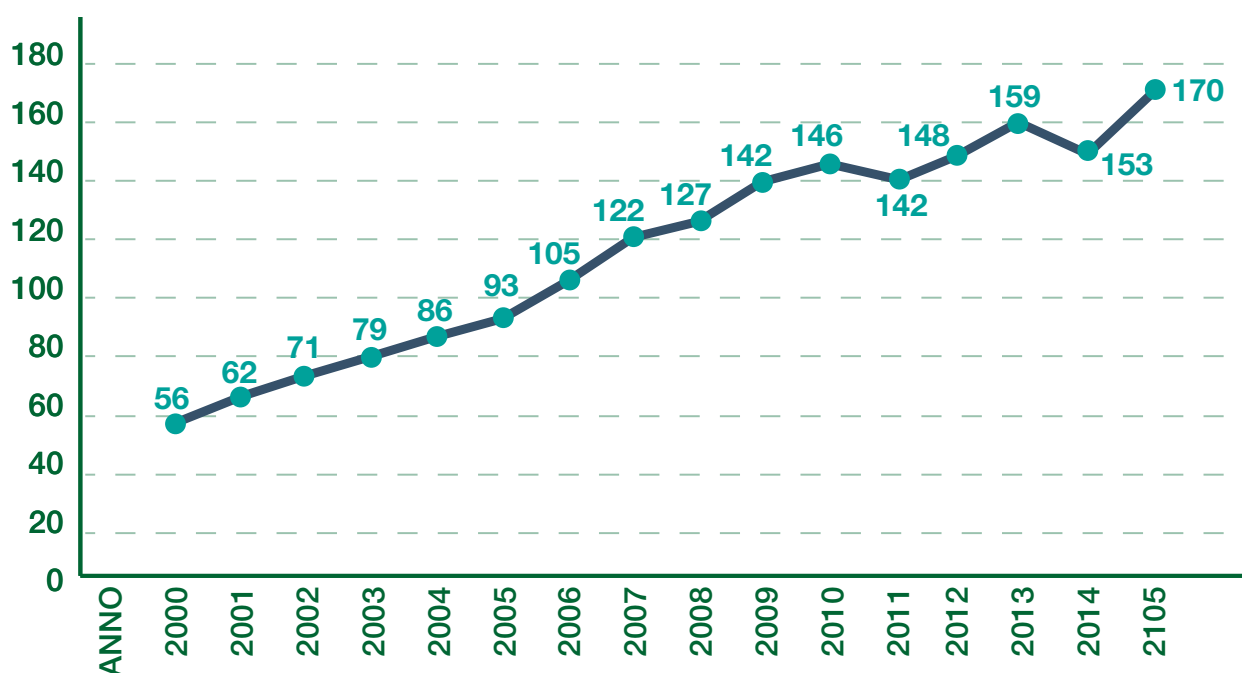


DISTRIBUZIONE DEI SOCI PER FILIALI DI COMPETENZA PERSONE GIURIDICHE (AZIENDE)



DIPENDENTI DELLA BANCA DI CHERASCO

Nel 2015 la Banca di Cherasco ha assunto **19 nuove risorse**, raggiungendo complessivamente il numero di **170 dipendenti** e triplicando l'organico rispetto all'anno 2000.



Incremento dei dipendenti dal 2000 al 2015

QUOTE ROSA

La componente femminile nell'organico dei dipendenti della Banca di Cherasco è aumentata progressivamente e oggi rappresenta il 43% dei collaboratori.



74



96



170

TITOLO DI STUDIO



81

Diploma di Scuola Media Superiore



89

Laurea



INQUADRAMENTO DEL PERSONALE DIPENDENTE

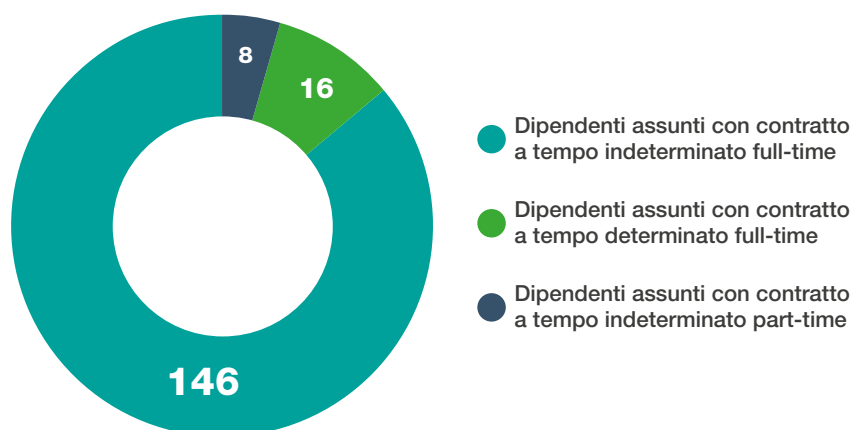


ETÀ MEDIA DEI DIPENDENTI

L'età media dei dipendenti della Banca di Cherasco continua ad essere una delle più basse all'interno del panorama bancario piemontese, caratteristica sempre molto apprezzata dalla clientela.



TIPO DI CONTRATTO



Sintesi dei dati di Bilancio 2015

SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA BANCA DI CHERASCO AL 31/12/2015

Essere “vicini” ai propri clienti non è solo un fatto logistico, significa anche comprenderne le esigenze ed essere vicini ai loro problemi. Proponiamo uno stile di **relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità** e, soprattutto, **sull’ascolto attivo**.

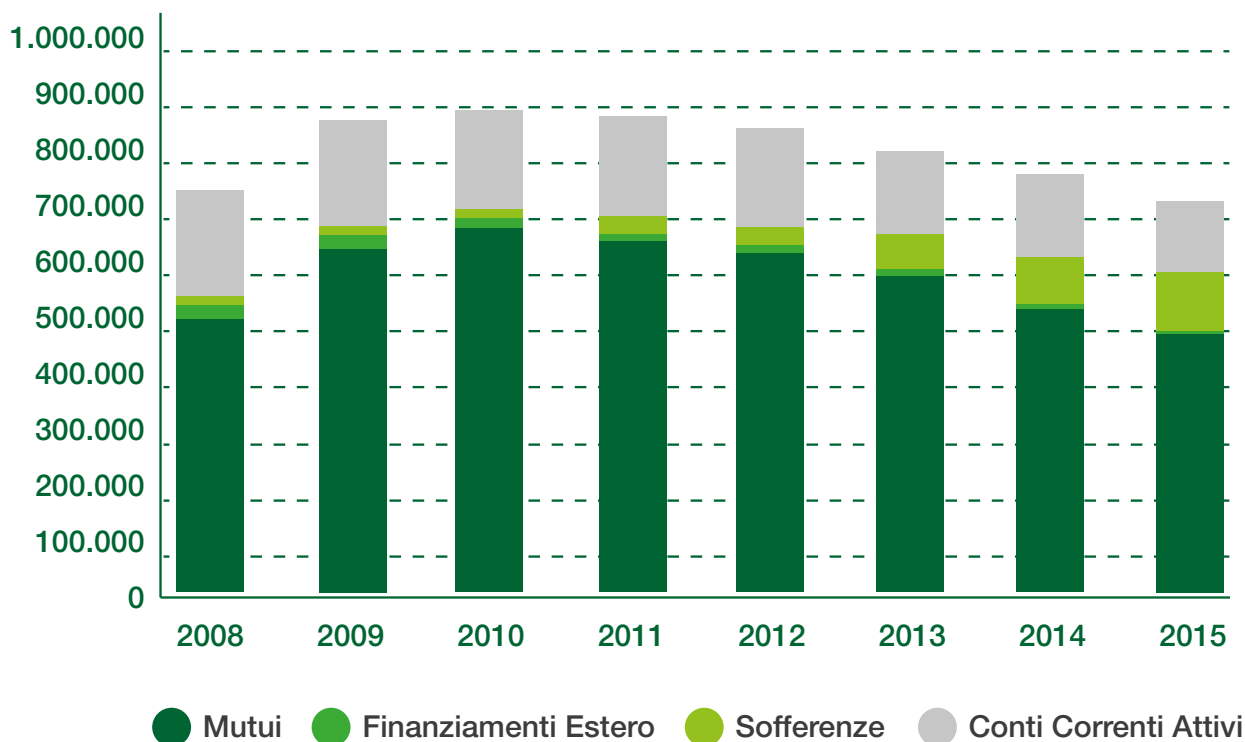
Per questo la Banca di Cherasco cerca, coerentemente, di muoversi in due direzioni:

1. **curare la formazione del personale**, perché assicuri professionalità e cortesia, competenza e attenzione;

2. **curare le modalità di contatto con la clientela**, utilizzando canali tradizionali e quelli più innovativi.

Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta un unicum, cerchiamo di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e “su misura” rispetto alle specifiche esigenze, al fine di offrire servizi e prodotti ad hoc.

EVOLUZIONI IMPIEGHI



Nel 2015 la Banca di Cherasco ha continuato ad erogare finanziamenti, a conferma del **costante sostegno della Banca all’economia dei territori di operatività**, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell’attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell’economia reale.



I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2015 a € 724 mln, segnando un decremento del 4,1% rispetto al 31 dicembre 2014.

Il comparto mutui (in bonis), con una diminuzione di € 44 mln, evidenzia una diminuzione percentuale del 7,9% mentre la componente a breve (conti correnti in bonis) è diminuita del 16,5%. Infatti i conti correnti attivi in bonis registrano una decrescita di € 19 mln circa. Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta si attesta al 31 dicembre 2015 al 88,29% contro il 85,61% dell'anno scorso.

Al 31 dicembre 2015, i crediti deteriorati lordi verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2014, un incremento in valore assoluto pari a € 31,7 mln (+ 29,3%), con un aumento, in termini di incidenza percentuale sul totale crediti lordi, di 4,4%, passando dal 13,41% del dicembre 2014 al 17,81% del dicembre 2015.

Tale dinamica ha interessato tutte le tipologie di posizioni; le sofferenze lorde sono in aumento del 19% attestandosi a € 95 mln mentre le inadempienze del 35,2% (rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2014 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturata - di € 9,6 mln) raggiungendo i € 37 mln. Le esposizioni scadute lorde salgono a € 7,3 mln.

Sulla dinamica delle sofferenze è rilevante segnalare che le iscrizioni a sofferenza delle posizioni si riferiscono a clientela con anzianità di accensione dei rapporti con la banca atti a significare che **l'aumento delle sofferenze non è da ricondurre ad erronee valutazioni del merito creditizio della clientela quanto alla pesante congiuntura economica**, tale da generare i suoi effetti anche su quei clienti che storicamente hanno avuto un andamento regolare e che avevano retto alla precedente crisi economica.

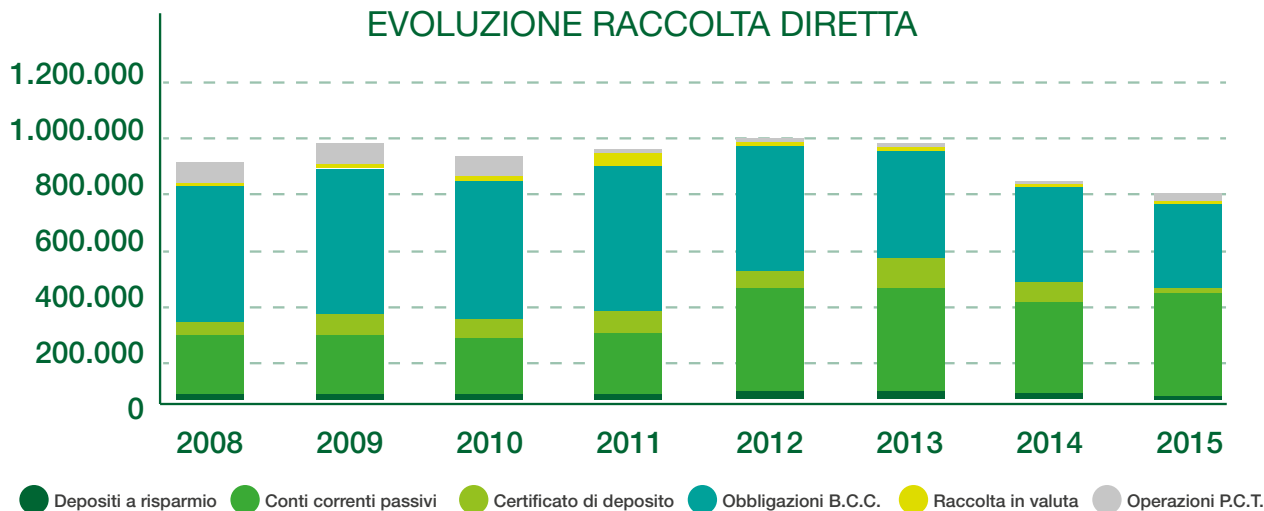
Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Si riportano di seguito i principali indici di qualità del credito:

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	17,81	13,41
Sofferenze lorde/Crediti lordi	12,15	9,94
Inadempienze lorde/Crediti lordi	4,72	3,40
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	11,21	7,90
Copertura crediti deteriorati	41,97	44,82
Copertura sofferenze	53,07	55,33
Copertura inadempienze	20,56	14,95
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,40	0,35

L'aumento degli indici delle posizioni deteriorate sui crediti manifesta una significativa crescita dettata da due fattori: l'incremento in valore assoluto delle posizioni deteriorate (come illustrato in precedenza) e la riduzione degli impieghi. La coincidenza di entrambi i fattori ha comportato un peggioramento degli indicatori. Attraverso la copertura delle posizioni, che ha comportato un notevole sforzo in termini economici nelle rettifiche per deterioramento dei crediti, l'incidenza degli indicatori netti evidenzia una crescita meno marcata.

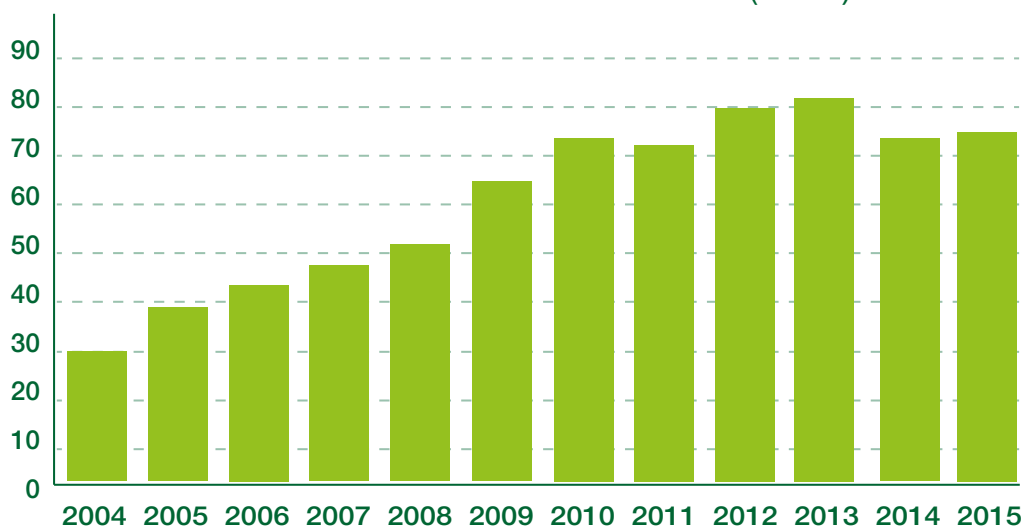
EVOLUZIONE RACCOLTA DIRETTA



Nel 2015 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di decrescita. Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in particolare sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito. In tale contesto la Banca ha registrato una diminuzione della raccolta diretta, attestandosi a € 820 mln con un decremento del 7% su fine 2014.

EVOLUZIONE PATRIMONIO NETTO (mln €)





L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2015 il **patrimonio netto** ammonta a **€ 74,4 mln** che, confrontato col dato del 31 dicembre 2014, risulta incrementato dello 0,54%.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - **CET1**) della Banca, ammontava a **€ 72,8 mln**. Il capitale primario di classe 1 (**Tier 1**) era pari a **€ 72,8 mln**. Il capitale di classe 2 (**Tier 2**) è risultato invece pari a **€ 15,2 mln**.

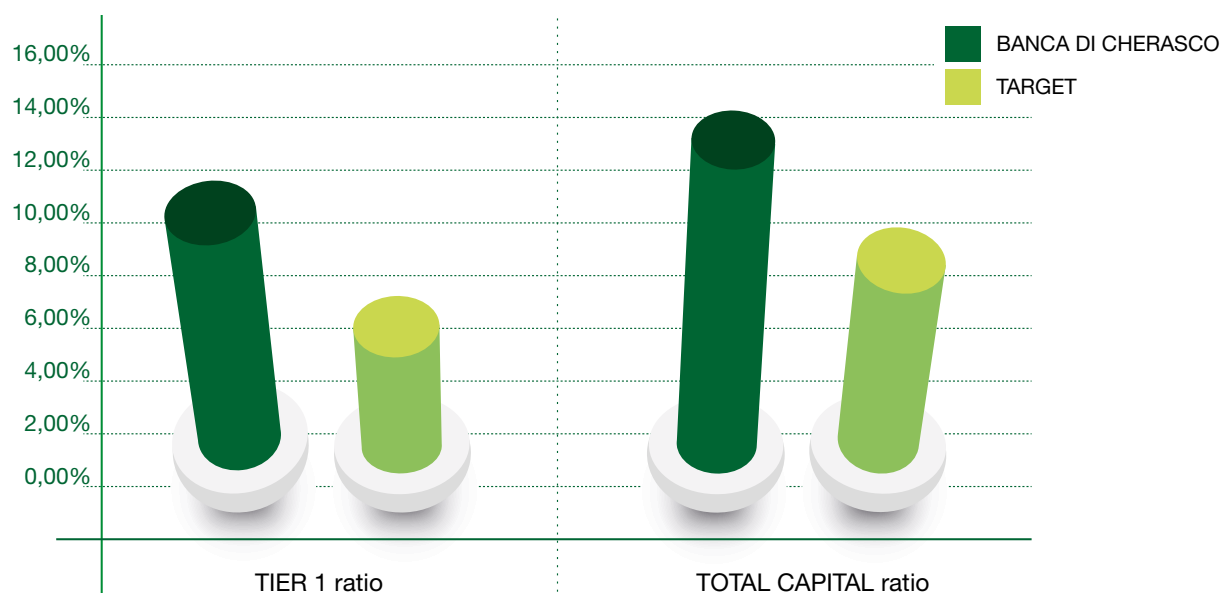
A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un **Common Equity Tier 1 ratio** del **12,03%**, un **Tier 1 ratio** del 12,03%, nonché un **Total capital ratio** pari al **14,54%**.

I **Fondi propri** totali si sono attestati a **€ 88,055 mln**.

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	72.810	72.467	0,47
Capitale primario (Tier 1)	72.810	72.467	0,47
Capitale di classe 2 (Tier 2)	15.245	19.371	-21,30
Totale fondi propri	88.055	91.837	-4,12

A partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,9% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di **TIER 1 ratio** vincolante pari a **7,9%** ("target Tier 1 ratio"); il **Tier 1 ratio della Banca di Cherasco è pari a 12,03%**
- 2,5% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di **Total Capital ratio** vincolante **pari a 10,5%** ("target Total Capital ratio"); il **Total Capital ratio della Banca di Cherasco è pari a 14,54%**



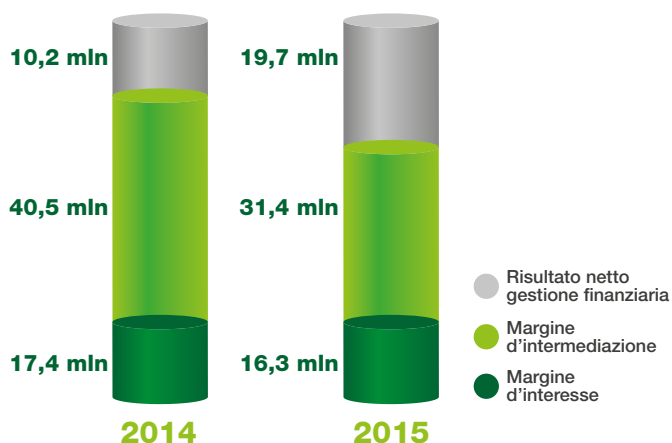
Risultano, dunque, rispettati sia i requisiti specifici imposti sia il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Per quanto riguarda i risultati economici del periodo 2015 si rileva quanto segue:

- Il **marginale di interesse** ammonta a **€ 16,33 mln**, in diminuzione rispetto al 2014 del 6,50%.
- Il **marginale di intermediazione** si è assestato a **€ 31,47 mln**, rilevando una diminuzione rispetto all'anno precedente del 22,46%. Il rapporto marginale di interesse/marginale di intermediazione è aumentato da 0,43 a 0,52.
- Sono state effettuate € 5,66 mln di svalutazioni nette di valore su crediti di tipo analitico sulle posizioni in sofferenza e € 5,31 mln di svalutazioni nette di valore su crediti ad inadempienze e scadute deteriorate. Per € 0,10 mln sono state effettuate delle rettifiche di valore su crediti di tipo collettivo sull'intero comparto dei crediti in bonis (complessivamente il fondo svalutazione dei crediti collettivo ammonta a € 2,58 mln). Complessivamente le **rettifiche nette**, comprensive delle perdite per cancellazioni, sono passate **da € 29,94 mln nel 2014 a € 11,06 mln nel 2015**. Il **risultato netto** della gestione finanziaria è **aumentato del 93,23%**.

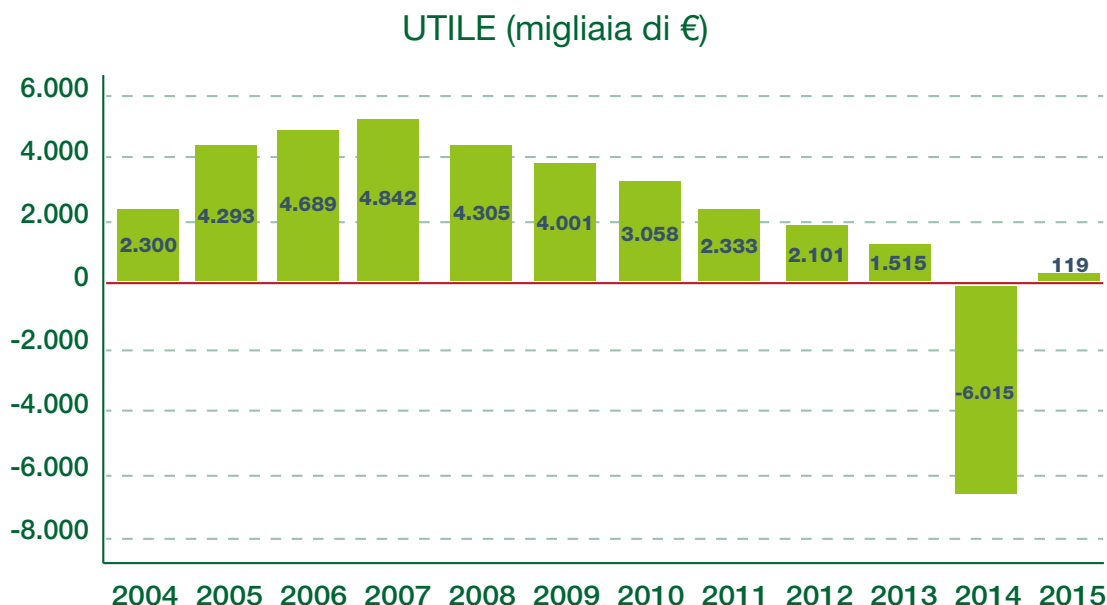
• I costi operativi sono complessivamente aumentati del 6,18% ed ammontano a € 19,41mln.

Le altre spese amministrative sono aumentate del 13,28% ma a determinare un incremento così importante non sono state le spese amministrative ordinarie che sono diminuite dello 0,27% quanto il contributo al Fondo di Risoluzione nazionale a causa dell'esigenza di ricorrere alle risorse del Fondo nel quadro del noto Programma di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. Il contributo al Fondo di Risoluzione nazionale nel 2015 (primo anno di applicazione) è ammontato ad € 1,12 mln. Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il ristoro dei sottoscrittori retail di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due consorelle in crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è pari a € 0,20 mln.



Si consideri che se la banca non avesse dovuto contribuire al Fondo di Risoluzione nazionale per il salvataggio delle quattro banche e non avesse dovuto contribuire agli interventi per il ripianamento del deficit di banche consorelle, avrebbe realizzato un utile ante imposte di € 2,33 mln.

- Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione è aumentato (dallo 0,45 allo 0,62) così come il rapporto spese del personale/margine di intermediazione è salito al 33,8%. Se si considerano solo le spese amministrative sul margine di intermediazione, il rapporto è passato dal 47,98% al 65,85%.
- L'utile netto è aumentato rispetto al 2014, passando da una perdita netta di € 6,01 mln del 2014 ad un **utile di € 119.000**.
- Il ROE, cioè il rapporto tra utile d'esercizio e capitale e riserve, è tornato a valori positivi ed è pari a 0,16%



Di seguito si riportano gli schemi di stato patrimoniale e conto economico della Banca di Cherasco al 31/12/2015

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

	Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10	Cassa e disponibilità liquide	6.991.683	7.867.459
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.053	11.978
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	258.259.322	510.142.906
60	Crediti verso banche	71.110.852	68.847.502
70	Crediti verso clientela	724.247.767	755.340.610
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	13.385	
100	Partecipazioni	50.000	50.752
110	Attività materiali	12.004.121	12.482.004
120	Attività immateriali	1.226.175	1.187.657
	- avviamento	1.162.453	1.162.453
130	Attività fiscali	17.589.315	13.417.955
	a) correnti	5.100.495	1.056.819
	b) anticipate	12.488.820	12.361.136
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	11.488.932	11.433.281
150	Altre Attività	9.640.499	10.114.306
	Totale dell'attivo	1.101.149.172	1.379.463.129

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10	Debiti verso banche	176.320.553	390.109.956
20	Debiti verso clientela	520.404.098	456.794.111
30	Titoli in circolazione	295.335.974	417.524.576
50	Passività finanziarie valutate al fair value	13.139.006	15.812.017
60	Derivati di copertura	208.007	235.495
80	Passività fiscali	358.875	2.643.451
	a) correnti		2.109.072
	b) differite	358.875	534.379
100	Altre passività	19.416.739	20.372.932
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.333.751	1.479.080
120	Fondi per rischi ed oneri	256.408	512.397
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	256.408	512.397
130	Riserve da valutazione	(517.039)	1.334.584
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
160	Riserve	58.011.334	60.511.529
170	Sovrapprezzi di emissione	67.455	1.876.162
180	Capitale	16.695.428	16.272.197
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	118.584	(6.015.358)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.101.149.173	1.379.463.129



CONTO ECONOMICO

	Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	27.046.208	35.572.297
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(10.715.867)	(18.106.916)
30	Margine di interesse	16.330.341	17.465.381
40	Commissioni attive	9.029.876	9.010.304
50	Commissioni passive	(1.242.678)	(1.600.723)
60	Commissioni nette	7.787.198	7.409.581
70	Dividendi e proventi simili	66.017	60.573
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	167.208	166.132
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(187.506)	27.064
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	7.152.251	15.851.001
	a) crediti		4.008
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.009.778	15.752.262
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	142.473	94.731
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	150.764	(397.094)
120	Margine di intermediazione	31.466.273	40.582.638
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.757.543)	(30.382.357)
	a) crediti	(11.060.472)	(29.936.626)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	546	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(697.617)	(445.731)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	19.708.730	10.200.281
150	Spese amministrative	(20.719.479)	(19.472.879)
	a) spese per il personale	(10.647.138)	(10.581.412)
	b) altre spese amministrative	(10.072.341)	(8.891.467)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	85.422	(170.911)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(922.648)	(1.052.979)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(14.852)	(12.779)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.159.154	2.427.379
200	Costi operativi	(19.412.403)	(18.282.169)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(752)	
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	16.684	291
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	312.259	(8.081.597)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(193.676)	2.066.239
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	118.583	(6.015.358)
290	Utile (Perdita) d'esercizio	118.583	(6.015.358)

Sostenibilità e territorio

VICINI ALLE FAMIGLIE

La casa è un bene primario, fondamentale per realizzare un progetto di famiglia. Perciò anche nel 2015 la Banca di Cherasco si è impegnata a sostenere le famiglie concedendo mutui per l'acquisto della casa ed accogliendo le domande di sospensione del rimborso delle rate di mutuo provenienti dalle famiglie in difficoltà.

123

MUTUI CASA
ALLE FAMIGLIE



per un totale di € 13,24 mln

241

MUTUI ALLE FAMIGLIE
PER ALTRE FINALITÀ



per un totale di € 12,32 mln

364

MUTUI EROGATI
ALLE FAMIGLIE



per un totale di € 25,56 mln

INTERVENTI DI SOSTEGNO
sospensioni rate mutuo



33 SOSPENSIONI
alle famiglie

per € 6,45 mln



15 SOSPENSIONI
alle imprese

per € 1,84 mln



A FIANCO DELLE IMPRESE

La Banca di Cherasco ha finanziato le imprese (mutui) nel 2015 per € 54 mln nei seguenti settori merceologici:

SETTORI MERCEOLOGICI DI DESTINAZIONE



EDILIZIA
E IMMOBILIARE

15,9 milioni
di euro



COMMERCIO

12,9 milioni
di euro



MANUFATTURIERO

8,4 milioni
di euro



AGRICOLTURA

8,3 milioni
di euro



SERVIZI

6,9 milioni
di euro



ALTRO

1,6 milioni
di euro

A SOSTEGNO DELLE COMUNITÀ LOCALI

Erogazioni liberali e sponsorizzazioni per la crescita e il supporto del territorio

Nel 2015 la Banca di Cherasco ha scelto di porsi ancora un volta a **fianco del suo territorio e delle associazioni e degli enti** che, con le loro attività, lo rendono vivo.

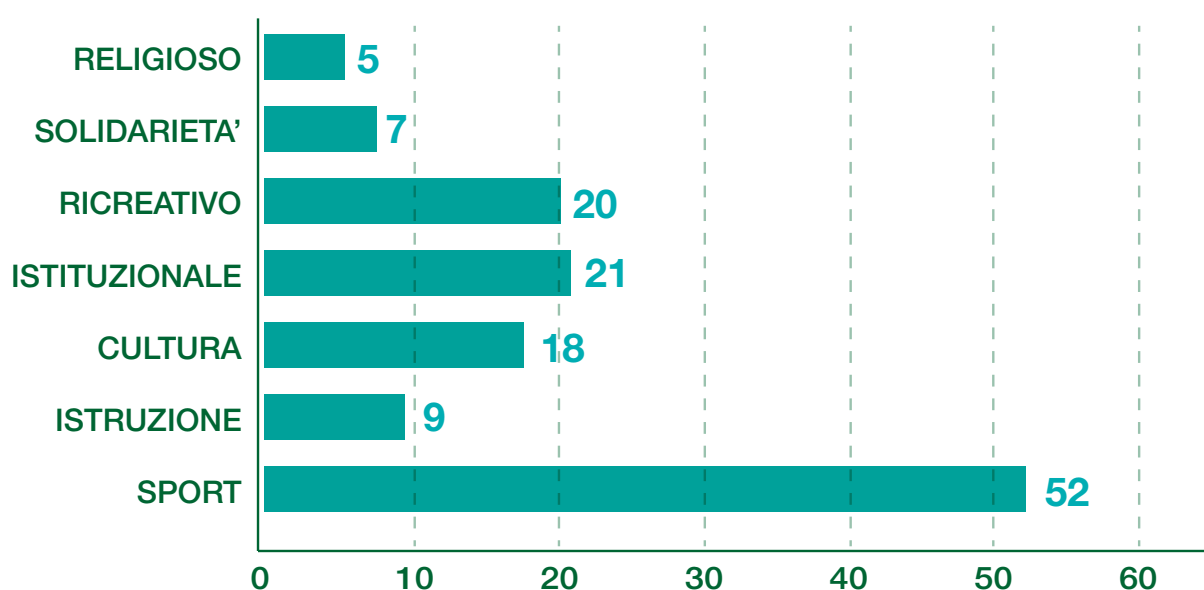
Attraverso sponsorizzazioni, contributi e beneficenza infatti la Banca di Cherasco ha sostenuto **132 organizzazioni**, intervenendo con un totale di **€ 222.539**.

La Banca di Cherasco ha scelto di valorizzare la propria immagine **legandosi alle manifestazioni di maggiore interesse** e alle associazioni culturali e sportive provenienti dalle zone in cui essa opera, sponsorizzandole ed esibendo con orgoglio il proprio logo sui materiali sportivi delle squadre e sugli striscioni delle molte iniziative.

Rimanendo in linea con i suoi principi, la Banca di Cherasco ha deciso di sostenere quei cittadini, quelle imprese e quelle organizzazioni che operano sul territorio con **progetti sociali e culturali**; in particolare nell'anno 2015 la Banca ha promosso 52 associazioni sportive, 21 progetti istituzionali, 20 attività ricreative, 18 azioni culturali, 9 dedicate all'istruzione, 7 attività di solidarietà e 5 religiose.

INIZIATIVE SUL TERRITORIO

Ambito del contributo





ALCUNE SPONSORIZZAZIONI



ASD Volley Marene



ASD Calcio Bra



Manifestazione Cavour in fiore



Evento Trattori e Trattoristi Murello

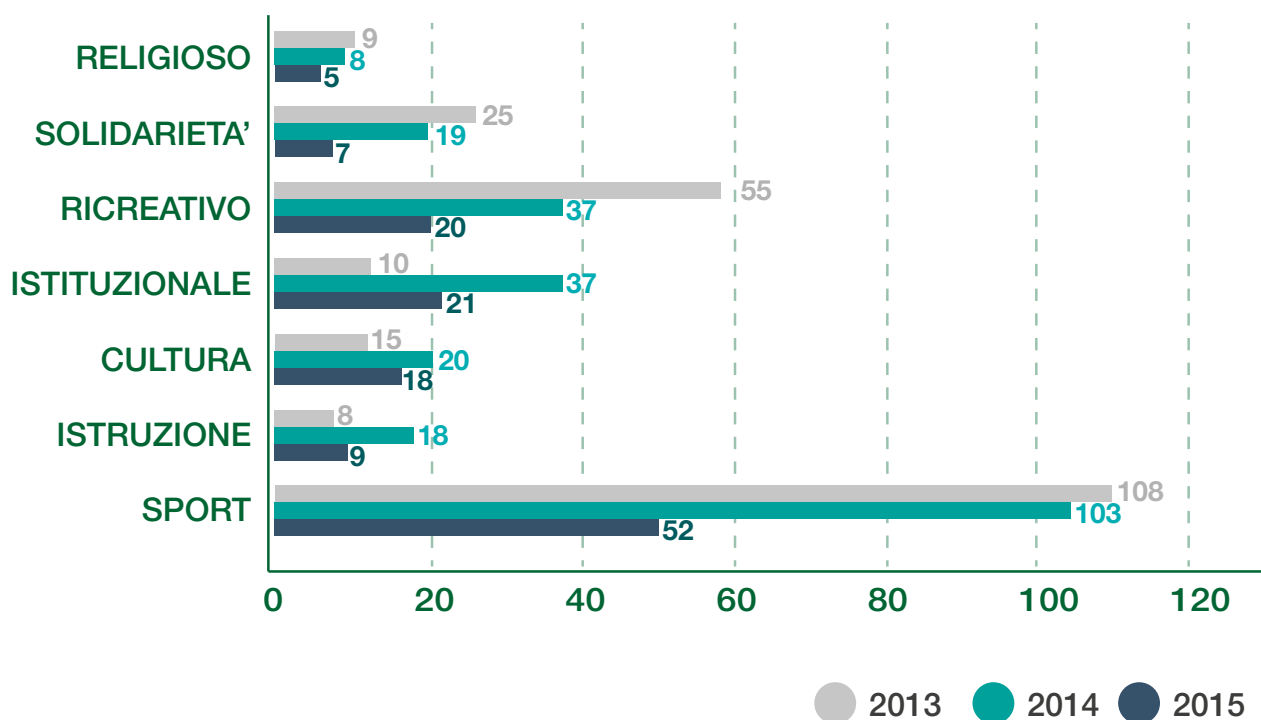


ASD H.C. Valpellice



ASD Torino Bulls

EVOLUZIONE NUMERO DI INTERVENTI PER SETTORE 2013-2015



Scenario ed evoluzioni normative

L'AUTORIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO

Con il decreto legge n. 18/2016 "Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio" (convertito in Legge il 06/04/2016) giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo ad inizio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

In sostanza, la BCC conferma la propria identità.

LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO CONFERMA LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DELLE BCC

Ciascuna Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen raccoglie e valorizza il risparmio nel proprio territorio



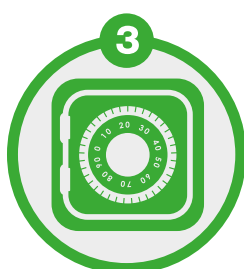
1
è titolare della propria Licenza Bancaria



2
Eroga il credito prevalentemente ai soci



4
Eroga almeno il 95% dei prestiti nella propria zona di operatività



3
Destina almeno il 70% degli utili a riserva individuale

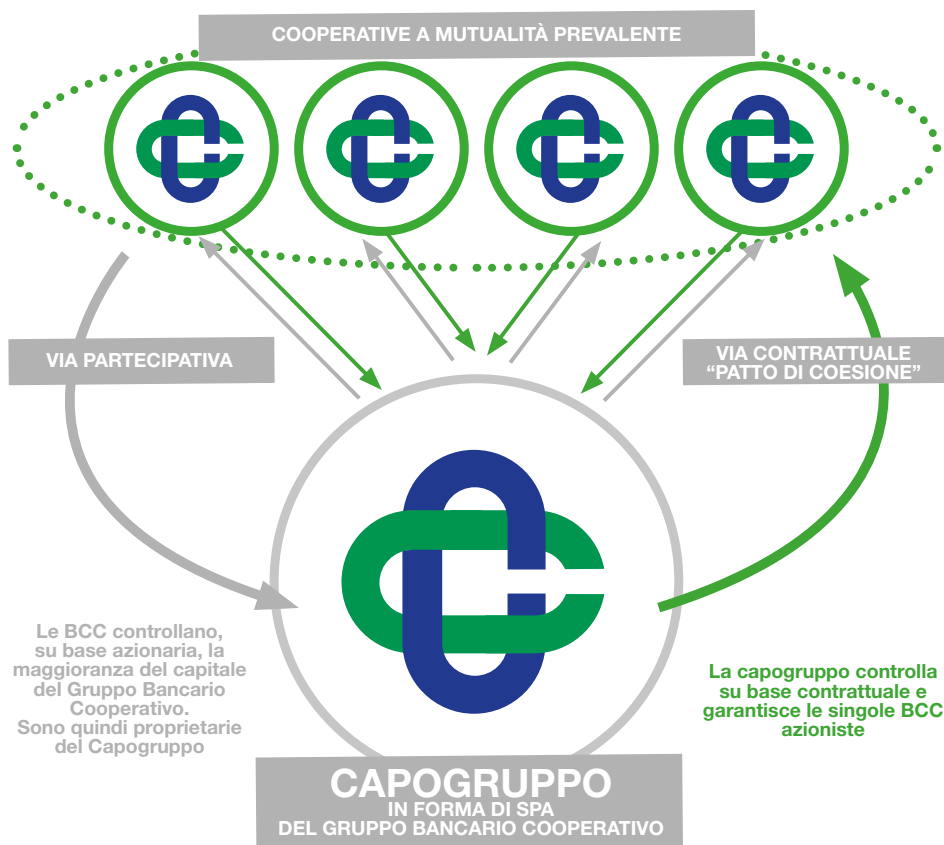


5
L'assemblea dei soci nomina il Consiglio di Amministrazione e il Coleglio Sindacale. Si conferma il principio del Voto Capitario (una testa un voto)



6
È sottoposta a Revisione Cooperativa (verifica della persistenza di requisiti mutualistici) con cadenza biennale

COSA CAMBIA CON LA NASCITA DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO?



IL SISTEMA DELLE BCC-CR DIVENTA ANCORA PIÙ COMPETITIVO E SOLIDO

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista cronologico: **la cooperazione di credito è al suo terzo secolo di vita**. Nata alla fine dell'Ottocento per rispondere al bisogno concreto di inclusione economica (e di conseguenza sociale) delle popolazioni rurali, ha attraversato nel Novecento due guerre ed una dittatura e si propone negli anni Duemila come modalità originale di fare banca, ad identità mutualistica e territoriale.

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora **la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria** e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, **oggi giungiamo ad una coesione più integrata**.

La BCC resta la banca della comunità. Ma **amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie**, delle imprese, delle associazioni, delle comunità locali e rafforza la propria solidità.

BAIL IN

1. Perché sono state introdotte le nuove regole europee?

Dopo la crisi del 2007-2008, l'Europa ha deciso di introdurre queste nuove norme che attraverso strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, ridurranno gli effetti negativi sul sistema economico ed eviteranno che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti.

In particolare, le BCC hanno attivato meccanismi e strumenti di categoria per gestire le situazioni di crisi di BCC, che sono state sempre risolte attraverso l'intervento "di soccorso" di un'altra BCC o di una Banca di Categoria (Banca Sviluppo Spa) costituita per tutelare soci e clienti e i rapporti intrattenuti da BCC avviate alla liquidazione.

2. Cosa prevedono le nuove regole?

Le nuove regole prevedono un rafforzamento delle misure preventive a cui ogni banca deve attenersi, anche in assenza di segnali negativi.

Tra queste è stato istituito l'obbligo per tutte le banche di predisporre un "piano di risanamento". La predisposizione dei piani è disciplinata dalle regole, dagli standard d'implementazione e dalle linee guida dell'Autorità bancaria europea. Attraverso questi piani, gli intermediari individuano le misure di risanamento volte a ripristinare l'equilibrio reddituale, finanziario e patrimoniale in caso di un loro deterioramento significativo. I piani sono adottati dall'organo di amministrazione della banca, e sottoposti alla verifica e approvazione dell'Autorità di vigilanza.

In definitiva, il piano di risanamento si configura per l'Autorità come strumento di controllo preventivo e sistematico sulle strategie aziendali e i loro potenziali esiti.

3. E se la prevenzione non fosse sufficiente?

Nel caso, nonostante le attività di prevenzione, la crisi bancaria si manifesti, le Autorità di Risoluzione preposte al controllo e alla gestione delle crisi (Banca Centrale, Comitato di risoluzione unico e Banca d'Italia) avranno a disposizione una serie di misure proporzionate alla gravità della situazione, che prevedono in ultima istanza l'avvio della procedura di risoluzione.

4. In che cosa consiste la procedura di risoluzione?

La procedura di risoluzione permette di evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti, come depositi e servizi di pagamento, e mira a ripristinarne la sostenibilità, liquidando le parti della banca non più economicamente sane.

Le Autorità di risoluzione possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio patrimonio);
- b) non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario;
- c) sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

Il cosiddetto Bail In o salvataggio interno è uno degli diversi strumenti di risoluzione.

5. Come funziona il bail in (salvataggio interno)?

Il bail in è uno strumento che consente alle Autorità di risoluzione di disporre la riduzione del valore di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.



Ciò significa che gli azionisti, e in casi particolarmente gravi anche gli investitori, contribuiscono con i propri fondi a risolvere la crisi, ricostruendo il capitale.

Gli azionisti e i creditori non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

6. A quali strumenti bancari si applica il bail in?

Le categorie di strumenti finanziari interessate dal bail in sono:

azioni e altri strumenti finanziari assimilati al capitale, come le azioni di risparmio e le obbligazioni convertibili; titoli subordinati senza garanzia; crediti non garantiti, come le obbligazioni bancarie non garantite; depositi superiori ai 100.000 euro delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese per la parte eccedente ai 100.000 euro.

7. E cosa succede ai conti e depositi fino a 100.000 euro?

I conti correnti, i conti deposito (anche vincolati), i libretti di risparmio, gli assegni circolari e i certificati di deposito nominativi di importo fino a 100.000 euro sono depositi tutelati dal sistema di Garanzia dei Depositi, al quale aderiscono tutte le banche italiane.

8. Cosa succede ai conti cointestati?

In caso di conto corrente cointestato a due persone l'importo massimo tutelato è pari a 200.000 euro mentre, nel caso di due conti intestati alla stessa persona presso la stessa banca l'importo garantito è comunque pari a 100.000 euro.

9. Quali altri strumenti sono esclusi dal bail in?

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione del Bail in e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

i depositi protetti dal sistema di Garanzia dei Depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;

le obbligazioni bancarie garantite (inclusi i covered bonds e altri strumenti garantiti);

le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito;

le passività interbancarie con durata originaria inferiore a 7 giorni;

le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni; i debiti della banca verso dipendenti, fornitori, fisco ed enti previdenziali ovvero quanto riguarda retribuzioni, prestazioni pensionistiche e servizi essenziali per il funzionamento della banca.

10. Il bail in si può applicare a strumenti sottoscritti prima del 1° gennaio 2016?

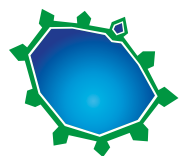
Sì, in caso di crisi di una banca, il bail in si può applicare anche agli strumenti finanziari già in possesso dei clienti prima di tale data.

Il legislatore europeo ha infatti adottato il cosiddetto "approccio legale" al bail in, per cui queste misure si applicano anche agli strumenti già emessi e in possesso degli investitori prima del 1° gennaio 2016.

Dati patrimoniali della Banca di Cherasco

Al 31 Dicembre 2015 la Banca di Cherasco possiede un totale di 88 milioni di euro di fondi propri **Total Capital Ratio** = 14,54% (minimo 10,5%).

Il capitale primario (CET 1) della Banca di Cherasco è di 72,8 milioni con **TIER 1** = 12,03% (minimo 8,5%) e 15,2 milioni di euro formano il patrimonio supplementare (T2).



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 

Annual Report 2015

Il presente documento è una sintesi divulgativa a cura delle strutture interne della Banca di Cherasco.
Si ricorda ai Signori Soci che il Bilancio, la Relazione sulla Gestione, la Relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione sono disponibili presso la sede sociale della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco a Roreto di Cherasco in via Bra, 15.